

*Gaetano Calabrese*

*L'Ospedale  
"Antonio Canova"  
di Ostra Vetere*



*Centro Cultura Popolare  
Ostra Vetere  
2012*







**CENTRO CULTURA POPOLARE**

sede: via Antonio Gramsci, n. 11

60010 Ostra Vetere (Ancona)

presidenza: via Aldo Moro, n. 1

60010 Ostra Vetere (Ancona)

tel 071-965399 fax 071-964066

codice fiscale n. 92016600428

e-mail: [ccp.ostravetere@tiscali.it](mailto:ccp.ostravetere@tiscali.it) - [ccp.ostravetere@gmail.com](mailto:ccp.ostravetere@gmail.com)

internet: [www.ccpo.it](http://www.ccpo.it) - [www.tiscali.it/ccp.ostravetere.htm](http://www.tiscali.it/ccp.ostravetere.htm)

La presente monografia è stata approntata dal Centro di Cultura Popolare sul testo redatto dal dottore Gaetano Calabrese, in occasione della consegna del Premio San Giovannino 2012, a lui attribuito con la seguente motivazione: “Per la sessantennale opera di generosa dedizione alla promozione del paese mediante lo scrupoloso impegno professionale di primario chirurgo e direttore sanitario del locale ospedale civile, specializzato in chirurgia generale, dell'apparato digerente, termografia clinica, autore di numerose pubblicazioni scientifiche sui carcinomi, fondatore dell'associazione dei volontari donatori di sangue A.V.I.S. di Ostra Vetere, successivamente allargata a Barbara, presidente dell'Ente Comunale di Assistenza E.C.A. e Giudice Conciliatore. Attività professionali, scientifiche e istituzionali cui ha affiancato iniziative di promozione della cultura nel campo della pittura, cinematografia e istruzione popolare con intensa attività di conferenziere e fondatore dall'Università della Terza Età UniTre di Ostra Vetere, ben meritando la Cittadinanza Onoraria ostraveterana”.

1^ edizione: 2012

Per gli aventi diritto (C) S.I.A.E.

L'Editore dichiara la propria disponibilità a regolarizzare eventuali non volute omissioni o errori di attribuzione

Testo monografico n. 174

---oooOooo---

Centro Cultura Popolare

Ostra Vetere

2012



## COLLANA DEI TESTI DEL CENTRO CULTURA POPOLARE DI OSTRA VETERE:

- 1 - Alberto Fiorani, Fabrizio Lipani, Raoul Mancinelli, *Le confraternite a Montenovò*, 1977
- 2 - Raoul Mancinelli, *Agostino Peverini, un protagonista del movimento cattolico*, 1979
- 3 - Puerini Beniamino, *Vacanze che non saranno dimenticate*, 1979
- 4 - Fabrizio Lipani, *La casa di malta*, 1979
- 5 - p. Pietro Bussoletti o.f.m., *Sulle orme di Santa Chiara, suor Maria Crocefissa Satellico religiosa del sec. XVIII*, 1981
- 6 - Alberto Fiorani, *L'opera del cardinale Albornoz e il ritorno di Montenovò in seno alla Chiesa Romana*, 1981
- 7 - Alberto Fiorani, p. Rolando Maffoli o.f.m., *Il processo del 1252 per l'incastellamento di alcune famiglie barbaresi a Montenovò*, 1981
- 8 - p. Rolando Maffoli o.f.m., *Ostra Vetere o Montenovò*, 1981
- 9 - Fabrizio Lipani, *Le confraternite - Parte Prima*, 1982
- 10 - Giorgio Bianchini, *Itinerari culturali*, 1983
- 11 - Alberto Fiorani, *Teatro e teatranti a Montenovò*, 1983
- 12 - Paolo Pierpaoli, *Ostra Antica*, 1983
- 13 - p. Pietro Bussoletti o.f.m., *I frati minori in Ostra Vetere e il santuario di san Pasquale*, 1984
- 14 - Raoul Mancinelli, *Raccolta di letteratura sull'on. Peverini*, 1984
- 15 - Alberto Fiorani, *Le armi, la caccia e i cacciatori a Montenovò*, 1985
- 16 - Renzo Fiorani, *Stemma comunale montenovesè*, 1985
- 17 - Alberto Fiorani, *Il movimento confraternitale nel senigalliese - Parte prima: la storia*, 1986

- 18 - Renzo Fiorani, *I Monti di Pietà in area misena*, 1986
- 19 - Alberto Fiorani, *Il patrono san Giovanni Battista*, 1988
- 20 - Alberto Fiorani, *La fava dei morti*, 1988
- 21 - Alberto Fiorani, *Il movimento confraternitale nel senigalliese - Parte seconda: i caratteri*, 1988
- 22 - p. Rolando Maffoli o.f.m., Renzo Fiorani, *Le suore figlie di Maria SS. dell'Orto, un secolo di assistenza a Ostra Vetere*, 1989
- 23 - Alberto Fiorani, *Atti della Giornata delle Confraternite*, 1989
- 24 - Stefano Campolucci, *Evoluzione urbanistica da Montenovo a Ostra Vetere*, 1990
- 25 - Alberto Fiorani, Fabrizio Lipani, *La Carboneria a Montenovo*, 1990
- 26 - Guido Gregorini, Giuseppe Rocchetti, *L'antica Confraternita di san Rocco a Montenovo*, 1990
- 27 - Alberto Fiorani, *Lo Steccato o Caccia del Bove*, 1990
- 28 - Giuseppe Rocchetti, *Il gioco del pallone ieri e oggi*, 1991
- 29 - Giancarlo Barchiesi, *Le confraternite di Montalboddo (oggi Ostra)*, 1991
- 30 - d. Umberto Gasparini, *Messale per la vestizione di nuovi confratelli al III Raduno*, 1991
- 31 - Alberto Fiorani, *Atti del I Raduno a Fonte Avellana*, 1991
- 32 - Alberto Fiorani, *Messale per la vestizione di nuovi confratelli al IV Raduno Organizzativo a san Pasquale a Ostra Vetere*, 1992
- 33 - Alberto Fiorani, *La moneta di Gordiano*, 1992
- 34 - Renzo Fiorani, *Il pittore Giovambattista Lombardelli detto Montano*, 1992
- 35 - Alberto Fiorani e Renzo Fiorani, *Gli Ordini monastico-militari e gli altri Ordini ospedalieri*, 1993
- 36 - mons. Umberto Gasparini, *Messale per la vestizione di nuovi confratelli al V Raduno delle Confraternite*, 1993

- 37 - Aldo Ciuccoli, Aldo Rossetti, *Pellegrinaggio per la beatificazione di suor Maria Crocifissa Satellico a Roma in Vaticano nella domenica 10 ottobre 1993*, 1993
- 38 - Stefania Paglialunga, *Arciconfraternita di Maria SS. della Misericordia di Belvedere Ostrense*, 1994
- 39 - d. Giuseppe Bartera, *Messale per la vestizione di nuovi confratelli al VI Raduno Organizzativo a Belvedere Ostrense*, 1994
- 40 - Alberto Fiorani, *Statuti per il movimento confraternitale della diocesi di Senigallia*, 1994
- 41 - Alberto Fiorani, *La storia e i caratteri della devozione lauretana delle confraternite*, 1995
- 42 - Alberto Fiorani, Fabrizio Lipani, *San Severo, dalla cella sul colle Paradiso alla parrocchiale del Pozzolungo*, 1995
- 43 - Alberto Fiorani, *Da "Il Coteno": la storia di Montenovo*, 1996
- 44 - Giancarlo Barchiesi, *La chiesa di San Francesco di Assisi in Ostra*, 1996
- 45 - Giancarlo Barchiesi, *Diario bodiese: cronologia degli atti relativi al cambiamento di denominazione di Montalboddo e Montenovo, oggi Ostra e Ostra Vetere*, 1997
- 46 - mons. Angelo Mencucci, *Presentazione del quaderno storico sulle confraternite in Montalboddo, oggi Ostra*, 1997
- 47 - Alberto Fiorani, *I Fratelli dei Lumi*, 1997
- 48 - Alberto Fiorani, *I Fiorani: 250 anni di genealogia familiare*, 1998
- 49 - Alberto Fiorani, *La famiglia Lorenzetti-Fiorani di Barbara*, 1998
- 50 - Alberto Fiorani, *Come vo' tale e quale*, 1998
- 51 - Alberto Fiorani, *Giubileo confraternitale*, 1998
- 52 - Stefano Sole, *Progresso agricolo nel senigalliese*, 1998
- 53 - Fabrizio Lipani, *San Francesco al Mercatale di Montenovo*, 1999
- 54 - Alberto Fiorani, Fabrizio Lipani, *I Palazzi Comunali di Montenovo*,

1999

- 55 - Renzo Fiorani, *L'orologio della torre pubblica a Ripe*, 1999
- 56 - Renzo Fiorani, *La setta sanguinaria di Pasquale e compagni all'osteria di Pongelli*, 2000
- 57 - Alberto Fiorani, *Progetto per la conservazione dei beni culturali delle Confraternite marchigiane*, 2000
- 58 - Renzo Fiorani, *San Francesco d'Assisi ai Piani d'Appresso*, 2000
- 59 - Alberto Fiorani, *Ciauscolo*, 2001
- 60 - Verusca Zappatori, *Le confraternite di Arcevia in età moderna*, 2001
- 61 - Alberto Fiorani, *Il ruolo degli ordini mendicanti nella promozione del movimento popolare confraternitale*, 2001
- 62 - Renzo Fiorani, *L'orologio di Piobbico - Un quadrante volutamente antiorario*, 2001
- 63 - Alberto Fiorani, *Pio IX e le confraternite*, 2001
- 64 - Alberto Fiorani, *Crociati e Crocesegnati*, 2002
- 65 - Chiara Fiorani, *Prime linee operative per la conservazione dei beni culturali delle confraternite marchigiane*, 2002
- 66 - Francesco Fiorani, *L'abbazia di Santa Maria di Piazza - Indagine storico-architettonica per il restauro*, 2002
- 67 - Renzo Fiorani, *Castelleone di Suasa: tre orologi per una storia incompleta*, 2002
- 68 - Alberto Fiorani, Fabrizio Lipani, *2001: Millennio di San Severo*, 2002
- 69 - Mirella Conti, *Trilogia giubilare confraternitale*, 2002
- 70 - Renzo Fiorani, *1910-1960: la comunità di Piobbico perde l'ultimo presidio sul palazzo Brancaleoni*, 2003
- 71 - Renzo Fiorani, *1920-1925: il progetto comunale per l'acquisto del palazzo Brancaleoni di Piobbico*, 2003

- 72 - Renzo Fiorani, *Il grande esodo: Barbara fra guelfi e ghibellini*, 2003
- 73 - Alberto Fiorani, *La salumeria nella Marca Anconetana*, 2004
- 74 - p. Valentino Natalini o.f.m., *Una nuova lettera della Beata M. Crocifissa Satellico - Tentativo di lettura teologica*, 2004
- 75 - Alberto Fiorani, *La religiosità delle confraternite liguri nel contesto del movimento confraternitale italiano e mondiale*, 2004
- 76 - Alberto Fiorani, *Tutto Montenovò 2004*, 2004
- 77 - Renzo Fiorani, *Tra Misa e Metauro, allegrezze e preoccupazioni per Federico Ubaldo Della Rovere*, 2005
- 78 - Cesarina Morsucci, *Giro dell'India in 40 giorni*, 2005
- 79 - Francesco Fiorani, *L'opera degli architetti Gualandi a Ostra Vetere*, 2005
- 80 - Anna Pallotto, *Arte e Pietà: Musei delle Confraternite nelle Marche*, 2005
- 81 - Alberto Fiorani, *Tutto Montenovò 2005*, 2005
- 82 - Claudio Cipollini, *Il presepio dei frati*, 2006
- 83 - Francesco Fiorani e Fabrizio Lipani, *Segni segreti del Palazzo De Pocciantibus*, 2006
- 84 - Renzo Fiorani, *Mondavio. Dal "monte degli uccelli" alla perfetta macchina da guerra*, 2006
- 85 - Alberto Fiorani, *Tutto Montenovò 2006*, 2006
- 86 - Alberto Fiorani, *La filanda del conte Pongelli*, 2007
- 87 - Mario Rossetti, *Catalogo ragionato dell'Archivio Fotografico*, 2007
- 88 - Raoul Mancinelli, *Concerto Cittadino "Giambattista Pergolesi": la tradizione musicale continua*, 2007
- 89 - Raoul Mancinelli, *Il gioco della ruzzola e i suoi campioni*, 2007
- 90 - Alberto Fiorani, *San Giovanni Battista - Storia, Arte, Devozione*, 2007

- 91 - Chiara Fiorani, *Fracanzio da Montalboddo*, 2007
- 92 - Francesco Fiorani, *Iconostasi nella chiesa del Santissimo Crocifisso*, 2007
- 93 - Alberto Fiorani, *I Poccianti*, 2007
- 94 - Alberto Fiorani, *La coppa di Donna Anna*, 2007
- 95 - Chiara Fiorani, *Memorie storiche della Famiglia Buti*, 2007
- 96 - Francesco Fiorani, *Cicli pittorici in Santa Croce*, 2007
- 97 - Alberto Fiorani, *Montenovesi in Africa Orientale*, 2007
- 98 - Francesco Fiorani, *Segni segreti montenovesi*, 2007
- 99 - Alberto Fiorani, *Paradiso, Paradiso*, 2007
- 100 - Mirella Conti, *Tutto Montenovio 2007*, 2007
- 101 - Alberto Fiorani, *Confraternite marchigiane. La comunicazione dell'anno 2007*, 2008
- 102 - Francesco Fiorani, *Ortopanorama dalla cupola*, 2008
- 103 - Francesco Fiorani, *Trilite erratico*, 2008
- 104 - Fabrizio Lipani, *Guida di Ostra Vetere*, 2008
- 105 - Renzo Fiorani, *La rinascita di Senigallia. Da Sigismondo Pandolfo Malatesta a Giovanni Della Rovere*, 2008;
- 106 - Raoul Mancinelli, *Ostra Vetere-Ellis Island, la rotta della speranza*, 2008;
- 107 - Mirella Conti, *Tutto Montenovio 2008*, 2008
- 108 - Chiara Fiorani, *Le Confraternite. Profili storico-giuridici*, 2008
- 109 - Alberto Fiorani, *Le Crociate e la Confraternita dei Crocesegnati di Ostra*, 2009
- 110 - Chiara Fiorani, *La Confraternita della Buona Morte di Ostra. Un caso di evizione del comproprietario di beni*, 2009
- 111 - Alberto Fiorani, *Confraternite marchigiane. La comunicazione dell'anno 2008*, 2009
- 112 - Mirella Conti, *Catalogazione della Biblioteca del Centro di Cultu-*

*ra Popolare, 2009*

- 113 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj maggio 2009*, 2009
- 114 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj giugno 2009*, 2009
- 115 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj luglio 2009*, 2009
- 116 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj agosto 2009*, 2009
- 117 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj settembre 2009*, 2009
- 118 - Daniela Crocetti, *Studio teorico di solaio in laterizio lamellare*, 2009
- 119 - Francesco Fiorani, *Modello strutturale per edilizia residenziale*, 2009
- 120 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj ottobre 2009*, 2009
- 121 - Francesco Fiorani, *Modello bioclimatico per un'edilizia residenziale*, 2009
- 122 - Daniela Crocetti, *Studio sperimentale su elementi rinforzati con fibre di vetro*, 2009
- 123 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj novembre 2009*, 2009
- 124 - Mirella Conti, *Tutto Montenovo 2009*, 2009
- 125 - Alberto Fiorani e Renzo Fiorani, *Gli Ospedali nel Senigalliese*, 2009
- 126 - Alberto Fiorani, *Confraternite marchigiane. La comunicazione dell'anno 2009*, 2009
- 127 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj dicembre 2009*, 2009
- 128 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj gennaio 2010*, 2010
- 129 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj febbraio 2010*, 2010
- 130 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj marzo 2010*, 2010
- 131 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj aprile 2010*, 2010
- 132 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj maggio 2010*, 2010
- 133 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj giugno 2010*, 2010
- 134 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj luglio 2010*, 2010

- 135 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj agosto 2010*, 2010
- 136 - Francesco Fiorani, Daniela Crocetti *Rituale di matrimonio*, 2010
- 137 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj settembre 2010*, 2010
- 138 - Giovanni Battista Petrolati, *Montenovo nostro*, 2010
- 139 - Alberto Fiorani, *Aneddotta montenovese. Tra segni segreti, misteri irrisolti e opere disperse*, 2010
- 140 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj ottobre 2010*, 2010
- 141 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj novembre 2010*, 2010
- 142 - Mirella Conti, *Tutto Montenovo 2010*, 2010
- 143 - Alberto Fiorani, *Confraternite marchigiane. La comunicazione dell'anno 2010*, 2010
- 144 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj dicembre 2010*, 2011
- 145 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj gennaio 2011*, 2011
- 146 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj febbraio 2011*, 2011
- 147 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj marzo 2011*, 2011
- 148 - Alessandro Tarsi, *Ostra Vetere: dal primo Sindaco al primo Podestà*, 2011
- 149 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj aprile 2011*, 2011
- 150 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj maggio 2011*, 2011
- 151 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj giugno 2011*, 2011
- 152 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj luglio 2011*, 2011
- 153 - Chiara Fiorani, *Lo Steccato o Caccia del Bove. Studio comparato sulle tauromachie marchigiane*, 2011
- 154 - Alberto Fiorani, *Brenno*, 2011
- 155 - Alberto Fiorani, *Gellio Egnazio*, 2011
- 156 - Alberto Fiorani, *Annibale*, 2011
- 157 - Alberto Fiorani, *La questione di Ostra*, 2011
- 158 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj agosto 2011*, 2011
- 159 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj settembre 2011*, 2011

- 160 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj ottobre 2011*, 2011
- 161 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj novembre 2011*, 2011
- 162 - Alberto Fiorani, *Alarico*, 2011
- 163 - Mirella Conti, *Tutto Montenovo 2011*, 2011
- 164 - Alberto Fiorani, *Confraternite marchigiane. La comunicazione dell'anno 2011*, 2011
- 165 - Virginio Villani, *La storia di Nicolò di Bisaccione conte di Buscareto*, 2012
- 166 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj dicembre 2011*, 2012
- 167 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj gennaio 2012*, 2012
- 168 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj febbraio 2012*, 2012
- 169 - Nicola Fabbroni, *Congresso Regionale ANBIMA 2012*, 2012
- 170 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj marzo 2012*, 2012
- 171 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj aprile 2012*, 2012
- 172 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj maggio 2012*, 2012
- 173 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj giugno 2012*, 2012
- 174 - Gaetano Calabrese, *L'Ospedale Antonio Canova di Ostra Vetere*, 2012



## Centro Cultura Popolare

Sede: 60010 Ostra Vetere (An), via Antonio Gramsci, n. 11 - tel. 071-965399 - fax e segr. tel. 071-964066  
Internet: <http://www.tiscali.it/ccp.ostravetere.htm> - E-mail: [ccp.ostravetere@tiscali.it](mailto:ccp.ostravetere@tiscali.it) - Cod. Fisc. 92016600428

Il **"Premio San Giovannino 2012"** è assegnato al  
**Dottore GAETANO CALABRESE**

con la seguente motivazione:

**"Per la sessantennale opera di generosa dedizione alla promozione del paese mediante lo scrupoloso impegno professionale di primario chirurgo e direttore sanitario del locale ospedale civile, specializzato in chirurgia generale, dell'apparato digerente, termografia clinica, autore di numerose pubblicazioni scientifiche sui carcinomi, fondatore dell'associazione dei volontari donatori di sangue A.V.I.S. di Ostra Vetere, successivamente allargata a Barbara, presidente dell'Ente Comunale di Assistenza E.C.A. e Giudice Conciliatore. Attività professionali, scientifiche e istituzionali cui ha affiancato iniziative di promozione della cultura nel campo della pittura, cinematografia e istruzione popolare con intensa attività di conferenziere e fondatore dall'Università della Terza Età UniTre di Ostra Vetere, ben meritando la Cittadinanza Onoraria ostraveterana.**

In seguito verrà comunicata la data di consegna del Premio San Giovannino.





*Gaetano Calabrese*

*L'Ospedale  
"Antonio Canova"  
di Ostra Vetere*



*Centro Cultura Popolare  
Ostra Vetere  
2012*





## **L'Ospedale “Antonio Canova” di Ostra Vetere**

Succede, alle volte, di fare un incontro interessante durante il quale capita di avere un colto interlocutore, parlando con il quale si riaffacciano ricordi di particolare interesse.

E' successo a me incontrando Alberto Fiorani, noto studioso di storia locale e autore di numerose pubblicazioni in merito.

Parlando di vari argomenti non poteva mancare la sua curiosità sulla mia venuta ad Ostra Vetere come primario chirurgo del locale Ospedale.

Dato che sapeva che provenivo da Firenze, si chiedeva come fossi venuto a conoscenza della esistenza di questo ospedale.

Infatti questo è stato possibile per una serie di curiose

coincidenze: dopo una breve attività come assistente volontario nell'Istituto di Patologia chirurgica dell'Università di Firenze, conseguì il posto di assistente chirurgo nell'ospedale di Castelfiorentino, cittadina della provincia di Firenze, dove lavorai per sei anni.

Sulla fine del 1953 ebbi notizia del primariato vacante nell'ospedale di Ostra Vetere, da un mio parente, Giuseppe Magnarini, zio acquisito per aver sposato una sorella di mia madre e figlio del maestro Magnarini, noto maestro di musica



Il Concerto Cattolico "Giuseppe Verdi" diretto dal Maestro Paolo Magnarini schierato nella piazzetta dell'Abate.

e, credo, fondatore della banda musicale di Ostra Vetere.

Ne era stato informato da alcuni suoi amici durante una sua visita al paese delle sue origini e condividendo il loro sentimento, cioè che non morisse l'attività ospedaliera nel loro centro, sapendo della mia attività, pensò che mi potesse interessare.

Mi mise al corrente della situazione locale, pensando che acquisire un primariato fosse cosa opportuna agli effetti della carriera da me intrapresa.

Infatti la opportunità mi interessò, per cui lasciai il mio posto di assistente chirurgo nell'ospedale di Castelfiorentino ed accettai la nomina offertami.

Purtroppo non ebbi occasione di visitare l'ospedale in anticipo per cui, preso possesso del mio incarico, ebbi una prima delusione nel constatare la grave situazione della struttura, carente sia dal punto di vista funzionale che delle dotazioni strumentali.

Dal punto di vista funzionale, date le leggi vigenti al momento, la struttura non era classificata ospedale, ma "infermeria", la classificazione più bassa delle strutture ospedaliere, e quindi poco utilizzata sia dagli enti mutualistici sia poco sostenuta dalle autorità sanitarie.

In quell'occasione appresi un fatto strano: prima dell'ultima guerra il comune disponeva di due condotte sanitarie, una chiamata condotta medica ed una chiamata "*condotta*



Come in questa fotografia, così appariva lo stabile adibito ad ospedale al momento della mia assunzione.

*chirurgica”.*

Questa strana quanto inusitata qualificazione, per me nuova e mai sentita in Toscana, consentiva al titolare della condotta chirurgica l’uso della struttura adibita ad ospedale dove fare, in misura delle sue capacità, qualche intervento di pronto soccorso e alcuni piccoli interventi chirurgici, eventualmente aiutato dal collega medico condotto.

Questo mi spiegava, in parte, la ragione della modestissima dotazione della struttura, che di ospedale aveva il nome e basta.

Per rendersene conto basterà segnalare qualche partico-

lare importante come, ad esempio, la sala operatoria: sistemata in una stanza fra le altre sale di degenza e fornita di un vecchio tavolo operatorio con limitati movimenti per il più opportuno posizionamento del paziente da operare ed illuminato da una lampada con una debole luce più da lampada votiva che da lampada scialitica, che cioè deve avere u-



na luce intensa e senza ombre, come deve essere la lampada per la sala operatoria.

Non esisteva un aspiratore, un elettrobisturi, un elettrocardiografo e un respiratore per la eventuale assistenza al malato.

L'organico non prevedeva medici assistenti, per cui era necessario utilizzare il metodo tradizionale derivato dal tempo delle due condotte, medica e chirurgica, cioè di pregare il collega medico condotto di improvvisarsi aiuto chirurgo in caso di intervento.

A parte questo, non c'erano altre dotazioni.



L'armadio dei ferri chirurgici conteneva una modesta quantità di ferri piuttosto vecchi e molto limitati come varietà

per le differenti necessità e applicazioni.

L'anestesia dei pazienti si poteva effettuare solo con anestesia locale o con la somministrazione del superato etere.

I pazienti erano ospitati in quattro grandi stanze, capaci di sei letti, due stanze destinate agli uomini e due alle donne, una ultima stanzetta serviva da sala parto, la cui dotazione strumentale specifica era limitata ad un forcipe ed a un compasso metrico per le misure del bacino.

Tutto questo occupava il primo piano della costruzione, compresa una Cappella che divideva i due piccoli reparti, maschile e femminile.

Per il resto potevo contare su un piccolo apparecchio



radiologico, su di una stanzetta adibita a laboratorio di analisi che permetteva l'analisi dell'urina ed un paio di esami sul sangue.

In compenso si imponeva all'attenzione un bellissimo e antico microscopio più adatto ad un museo che ad un laboratorio analisi.

Questi servizi erano ospitati al piano terreno, che per metà della sua capacità, ospitava l'alloggio delle Suore e due sale adibite a ricovero per anziani indigenti.

Nella restante metà, oltre alla piccola sala di radiologia ed al minutissimo laboratorio analisi, che divideva il suo spazio con l'accettazione ed il centralino telefonico, convivevano l'ambulatorio del pronto soccorso e gli uffici della amministrazione, provocando una igienicamente inaccettabile promiscuità fra malati in attesa di soccorso o di ricovero e coloni dei poderi della istituzione che venivano, per necessità del loro lavoro, a conferire con il fattore.

Questa situazione avrebbe scoraggiato molti: io l'ho affrontata e fortunatamente gli amministratori hanno ascoltato e condiviso i miei suggerimenti, rendendosi conto dell'errore di protrarre queste condizioni, assolutamente negative per la sopravvivenza di quella struttura come ospedale.

Di conseguenza avvenne che, dopo un certo tempo, gli uffici amministrativi furono trasferiti in altra sede, in un'altro stabile di proprietà dell'amministrazione.



Questo, oltre ad evitare la promiscuità della quale ho accennato prima, mi forniva una stanza in più per uso sanitario.

La sala operatoria fu fornita di un aspiratore (apparecchio indispensabile per mantenere pulito il campo operatorio, aspirando il sangue che può uscire da un vaso reciso o i liquidi che possono invadere il campo operatorio), di un elettrobisturi (apparecchio che con una piccola scarica elettrica, sotto forma di piccola scintilla, è capace di recidere i tessuti coagulando, nello stesso tempo, eventuali piccoli vasi sanguinanti).

Io personalmente mi fornii di una lampada frontale per sopperire alla scarsa luce della vecchia scialitica, dato che il costo di una nuova era, al momento, insostenibile.

La dotazione di ferri chirurgici fu opportunamente arricchita.

A questo punto con molta buona volontà, con l'aiuto validissimo ed encomiabile delle Suore dell'Ordine delle Figlie



di Maria SS.ma dell'Orto, note come le Giannelline, che dal 1913 al 1988 hanno sostenuto il compito di addette al servizio ospedaliero, oltre a quello di due volenterosi cittadini, un'infermiere ed una infermiera, la struttura cominciò a fun-

zionare come piccolo ospedale e, devo dire, con soddisfazione della cittadinanza e dei Medici condotti che, visti i risultati, abbandonarono la iniziale diffidenza per la quale avevano dirottato i malati ad un vicino ospedale e mi offrirono, come ho accennato poco prima, la loro volenterosa, anche se poco adeguata collaborazione, in sala operatoria seguendo, specialmente nelle prime volte, i miei suggerimenti.

Naturalmente questo non poteva essere che un primo passo; infatti in tempi successivi si arrivò alla costruzione di una nuova ala che ospitasse, fra l'altro, una moderna sala operatoria degnamente attrezzata con adiacente una sala parto più funzionale della precedente.





In questa fotografia si vede la nuova ala dell'ospedale che si sviluppa, partendo dalla fine del vecchio stabile, verso destra.

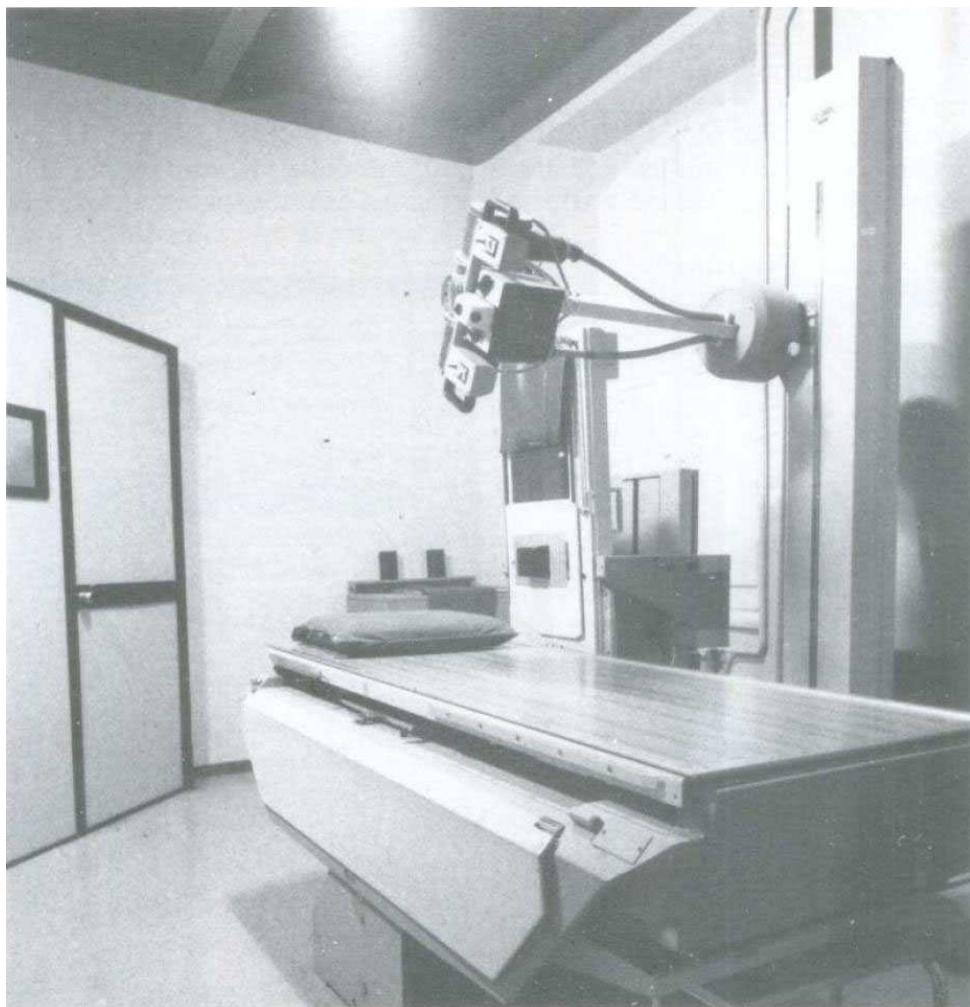
Nella nuova ala fu impiantato un laboratorio di analisi mediche degno di questo nome, fu acquistato un elettrocardiografo, con possibilità di fonocardiografia, uno stratigrafo per arricchire le possibilità del gabinetto radiologico.

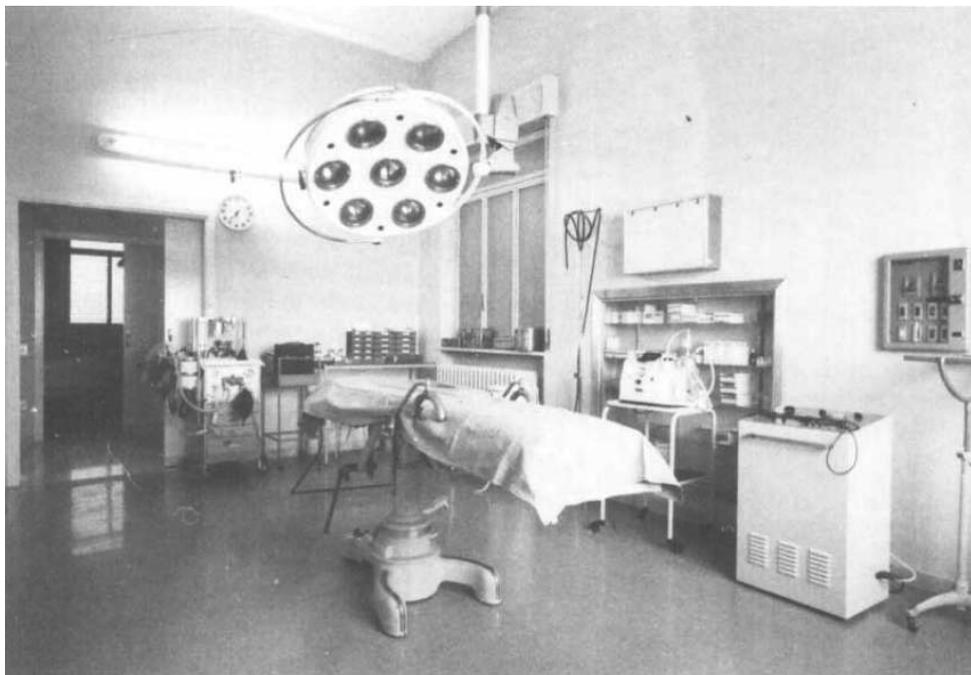
Fu acquistato anche un termografo che permise di instaurare una ricerca a tappeto gratuita e non invasiva, per segnalare l'eventuale presenza di segni riferibili alla possibile insorgenza di un tumore mammario.

Questo apparecchio poteva anche fare un'altra utilissima ricerca, non invasiva e gratuita, sui bambini dell'ultima

classe elementare e delle prime medie, per la ricerca della presenza di scoliosi della colonna vertebrale o di tendenza verso questo difetto, difetto possibile per scorretta posizione nei banchi di scuola, e per instaurare, in caso di necessità, una ginnastica correttiva.

Altri utili apparecchi completarono la dotazione.





Inoltre fu opportunamente aumentato il personale con la nomina di due assistenti medici, alcuni infermieri in più, due tecnici di laboratorio ed un tecnico di radiologia e alcuni contratti con consulenti medici specialisti, quali un anestesista, un radiologo, un cardiologo ecc., mentre per l'assistenza ostetrica mi avvalevo delle ostetriche comunali, alle quali non parve vero poter effettuare il loro lavoro in ambiente adeguato e sotto il diretto controllo medico.

Infatti, in casi di parto particolarmente difficile fu necessario ricorrere al così detto taglio cesareo con esito positivo.

L'unica cosa buona che avevo trovata, al mio arrivo, era

dovuta ad un collega che mi aveva preceduto e, certamente scoraggiato, dopo pochi mesi aveva abbandonato l'idea di continuare e si era dimesso.

In quel breve tempo, certo pensando alle necessità di un reparto chirurgico, al di là della burocrazia amministrativa, aveva ottenuto, parlandone ai cittadini ed alle autorità comunali, che sette volenterosi, che si offrirono come donatori di san-



gue, costituissero un primo nucleo della AVIS, la nota associazione dei volontari donatori di sangue.

Io accolsi subito questo piccolo e prezioso nucleo e, avendo un'esperienza in merito, già consolidata nella mia precedente attività in Toscana, curai, come direttore sanitario e come presidente la giovane sezione AVIS in Ostra Vetere, e cercai di fare propaganda a questo concetto umanitario, cosa che ebbe una bellissima risposta dalla popolazione, tanto che, in poco tempo, si raggiunsero i cento donatori e si estese la sezione al vicino comune di Barbara.

Durante la mia presidenza, raccogliendo fondi dalla generosità dei cittadini e dalle possibilità delle autorità civili, il modesto gruzzolo della Sezione si ridimensionò fino a permetterci l'acquisto di una ambulanza per le necessità della cittadinanza.

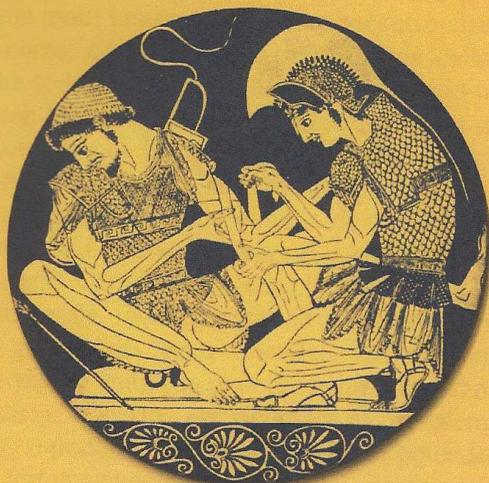
La storia di questo bellissimo sodalizio si può leggere in una pubblicazione curata dalla stessa AVIS, intitolata: "La scelta della solidarietà" ed edita in occasione del suo cinquantesimo anniversario.

Fu così che, poco tempo dopo l'inizio piuttosto difficile e complicato, l'ospedale cominciò a funzionare come si deve, tanto che fu possibile realizzare ogni intervento programmato: interventi sull'apparato digerente, sull'esofago, lo stomaco, la colecisti, il fegato e l'intestino nelle sue varie sezioni, interventi ginecologici (ne ricordo uno straordinario per un fibro-

RAOUL MANCINELLI

# LA SCELTA DELLA SOLIDARIETÀ

I DONATORI DI OSTRA VETERE E BARBARA (1952-2002)



NOTA INTRODUTTIVA DI  
GAETANO CALABRESE



ASSOCIAZIONI VOLONTARI ITALIANI DEL SANGUE  
SEZIONE DI OSTRA VETERE E BARBARA

ma uterino grosso come una gravidanza di 7 mesi e che risultò, dopo l'intervento, del peso incredibile di 9 Kg.), interventi di ortopedia, sull'apparato neuro-muscolare, sull'apparato circolatorio ed interventi in campo ostetrico.

Non solo, ma molti interventi di pronto soccorso, alcuni dei quali veramente impegnativi come, ad esempio, la ricostruzione della mano ad un giovane falegname che se la era amputata accidentalmente in una sega a disco, arrivò in ospedale con la mano nella quale rimaneva intera solo la pelle dal palmo; ci vollero molte ore di lavoro ma quel ragazzo guarì con esito funzionale positivo.



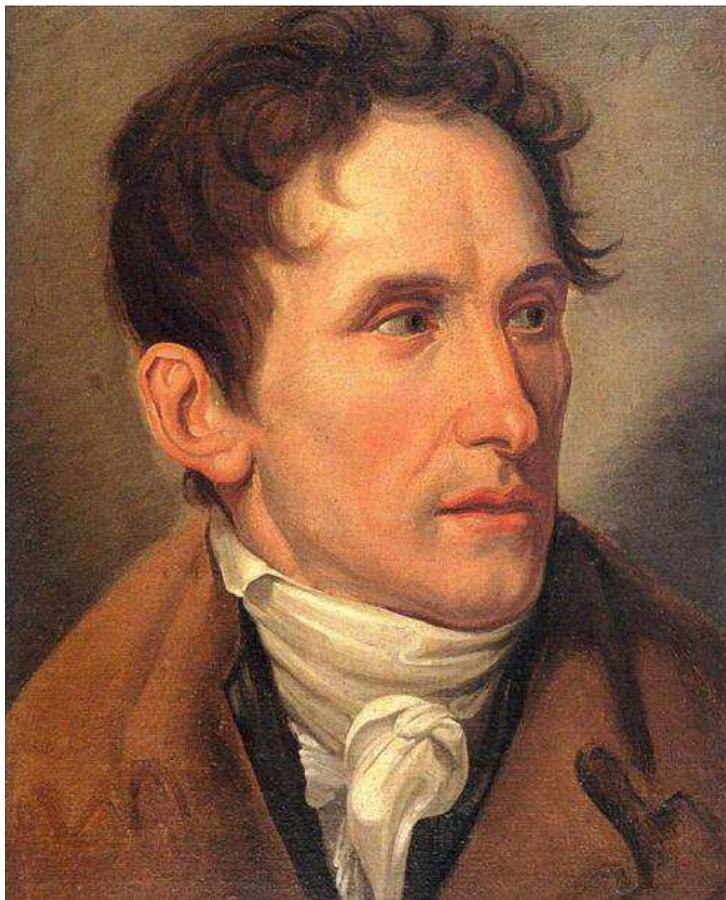


Altra impresa fu la ricostruzione della pelle di un dito strappata dall' accidentale contatto con la cinghia di trasmissione di una mietitrebbia, anche questo risolto con soddisfazione, o ancora la riduzione di una brutta frattura diafisaria del femore, con lacerazione di un importante ramo dell'arteria femorale, conseguente ad incidente stradale in un giovane paziente in gravissimo stato anemico, per l'emorragia in atto, caso perfettamente risolto, tanto che dopo un anno il ragazzo poteva giocare in una squadra di calcio.

Questo per ricordare alcuni esempi di interventi molto impegnativi e, soprattutto, andati a buon fine, potendo disporre

come avevo richiesto e, fortunatamente ottenuto, del necessario per affrontare ogni evenienza.

Nel frattempo era stata emanata una nuova legge ospedaliera che classificava gli ospedali con un nuovo concetto, basato sulla morbilità del territorio e sul numero di abitanti e suddivideva gli ospedali in *Regionali, Provinciali e di Base*; quindi il nostro ospedale, dati i perfetti risultati funzionali, fu classificato ospedale di base.



Una volta risolta la sua funzionalità, mi incuriosì il nome: Ospedale Antonio Canova che, come dice una lapide all'ingresso dell'ospedale, in occasione di una sua visita a Montenovio, il famoso scultore donò una

somma per erigere un nuovo ospedale.

Il Canova visse dal 1757 al 1822 e la sua visita, probabilmente, coincise con i primi anni dell'Ottocento, quando a Montenov

esisteva già un piccolo ospedale con annessa chiesa ed era situato fuori porta IV Agosto, la porta già nota come porta Santa Croce, ed ubicato, con precisione, nella attuale via Cavour, dove ora sorgono delle case di abitazione, di fronte al cancello d'ingresso di palazzo Peruzzi.





Lapide che nell'ingresso dell'ospedale ricorda il nobile gesto del famoso scultore Antonio Canova.



L'attuale ospedale, nella sua prima struttura, risulta eretto, grazie a più donazioni e lasciti, oltre a quello di Antonio Canova, nel dicembre del 1832.

A proposito di queste notizie ricordo che qualcuno mi disse che un tempo esisteva anche un altro *Ospitale*, del quale mancano tracce, e che si sarebbe trovato fuori porta Pesa in una piccola costruzione situata in un punto adiacente all'attuale caserma dei Carabinieri.

Ho scritto *Ospitale* in corsivo, perché, a quell'epoca queste strutture, oltre a ricoverare eventuali malati, ospitavano occasionali pellegrini che giungessero dopo la chiusura delle porte murarie che, di solito, per sicurezza, venivano chiuse al tramonto.

Mi sono chiesto anche: perché questi ospedali fuori le mura?

Forse, perché a quell'epoca le malattie erano poco conosciute e, per lo più, erano malattie infettive, per cui era prudente isolare i malati la cui convivenza con le persone sane poteva trasmettere la malattia e causare delle epidemie.

Sono tristemente noti i lazzaretti dove finivano la loro vita, lontano da tutti, gli appestati, gli ammalati di colera e, quando c'erano, i lebbrosi.

Non era certo una soluzione proprio umanitaria, ma la medicina dell'epoca non offriva altre soluzioni.

Penso che forse proprio di fronte a questo metodo disu-

mano, alcune persone di animo buono e di pietà cristiana, si riunissero in associazioni con il compito, fra l'altro, di assistere questi emarginati.

Questi sodalizi sono noti come Confraternite ed io ebbi la curiosità di sapere se anche ad Ostra Vetere esistessero, o fossero esistite, confraternite, in qualche modo legate all'ospedale.

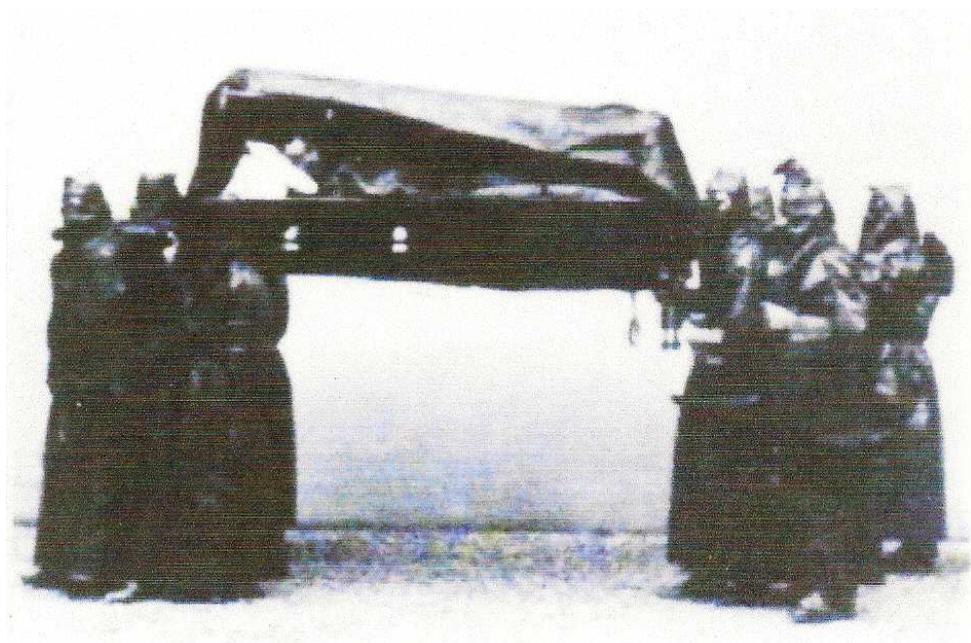
In proposito ho letto, in alcune particolareggiate pubblicazioni, che la più famose e concepite nel principio di assistere i bisognosi e i malati erano quattro e trascrivo dalle citate pubblicazioni:

- la Compagnia del Santissimo Sacramento,
- la Compagnia del Gonfalone,
- la Compagnia della Morte e
- la Compagnia di San Rocco, da tempo scomparse e solo re-



centemente ricordate.

Di queste associazioni, nate in tempi antichissimi, ne ricordo una famosissima, e a me più familiare, tuttora operante a Firenze e nel resto della Toscana, col nome di Misericordia, i cui soci si erano assunti il compito di trasportare gli ammalati dalle loro case agli ospedali o nei cimiteri nei casi purtroppo mortali e in modo rigorosamente anonimo, tanto che in passato, operavano incappucciati per non creare nell'assistito un debito di riconoscenza.



Soci della Misericordia incappucciati, trasportano una portantina con l'ammalato. 1860.

Cosa curiosa e conseguente, nel gergo popolare della zo



-na l'ambulanza viene chiamata "misericordia"

A questo punto, trattando l'argomento delle confraternite e pensando al recente conferimento a mio nome del premio del San Giovannino che mi ha onorato e gratificato, la combinazione delle confraternite e San Giovanni mi fa ricordare un'altra confraternita famosa, della quale ho conosciuto le vestigia durante un mio breve soggiorno nell'isola di Rodi.

Parlo della confraternita nota come l'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme, sorta nel XII secolo con il compito di



difendere, mano armata, dagli infedeli, il Santissimo Sepolcro e di assistere i malati e i diseredati.

Allo scopo di difendere la loro sede nella città di Rodi, avevano eretto un poderoso castello, tuttora esistente su un'altura alla quale si accede, dalla città, con una strada chiamata, in lingua greca, <Odos Ippoton> che significa Strada dei Cavalieri, perchè la via è fiancheggiata dalle case di quei monaci guerrieri e vi si incontrano le case di Francia, di Spagna, d'Italia ecc. a seconda della nazionalità dei cavalieri.

E' presente, e non poteva essere diversamente,



In successione la bandiera del Gran Maestro, la bandiera dell'Ordine e un socio guerriero in tenuta del Settecento.

all'inizio di quella via una grossa costruzione adibita ad Ospedale ed ora utilizzata come museo.

Ricordo di aver trovato un altro importante castello-fortezza, attribuito all'Ordine di San Giovanni, nel porto della città di Biblos, piccola città del Libano e che sorge sulla costa a nord della capitale Beirut.

Dopo varie vicissitudini l'Ordine di San Giovanni si dovette trasferire a Malta dove prese il nome di Ordine militare di Malta che, a quanto mi risulta, specie in tempi moderni, manteneva degli importanti ospedali di tipo sanatoriale, ospedali importantissimi per la cura della tubercolosi che fino agli anni '50 era diffusa e, soprattutto, difficilmente curabile; fu debellata, infatti, con la scoperta della streptomina, che risale appunto intorno agli anni '50.

Ho ricordato questo famosissimo sodalizio perché, durante la mia attività nell'ospedale di Ostra Vetere e, successivamente, durante gli ultimi anni del 1980, avendo avuto la nomina di coordinatore sanitario della allora USSL di Senigallia, ebbi più occasioni di rapporti con il sanatorio SMOM (*Sovrano Militare Ordine di Malta*) per il ricovero di alcuni malati di tbc: infatti un loro sanatorio era operante anche a Senigallia.

Mi rendo conto che parlare dell'ospedale di Ostra Vetere è come parlare di me stesso e me ne scuso, non è per darmi arie, ma la mia presenza in questa cittadina è legata proprio

all'ospedale ed alla sua evoluzione.

Se non ci fosse stato l'ospedale non ci sarei mai venuto e, se non fossi venuto, certamente questo ospedale sarebbe morto da tempo.

Infatti questa soluzione era già maturata nella mente dell'allora Medico provinciale il quale, quando mi presentai come primario chirurgo dell'ospedale, appena nominato, mi dichiarò apertamente il suo parere contrario e agì coerentemente alla sua idea ponendo molti ostacoli, allo scopo di ridurlo in condizioni quasi di un naturale fallimento, situazione che ricordo comune ad alcuni altri piccoli ospedali, classificati "infermerie", alcuni dei quali finirono per essere soppressi.

Quando arrivai nel 1954, mi fu assegnato un piccolo appartamento nella "casa dei medici", dove risiedeva già il veterinario, per cui attribuii la denominazione di quella casa all'uso in atto in quel momento.

Ho saputo in seguito che intorno al 1303 giunsero, nell'allora Montenovio, dei profughi politici fiorentini, tanto che, del loro insediamento, c'è ancora traccia nel nome di alcune strade come, ad esempio, Via Fiorenza e come la casa dove fui alloggiato che è, in realtà, "Casa dei Medici" cioè di persone appartenenti alla famiglia Medici, già a quell'epoca molto importante a Firenze e che nel XV secolo avrebbe governato Firenze.

Per me, che venivo da Firenze, anche se non come pro-



fugo, la combinazione mi colpì la fantasia. Raccontavo questo particolare ad Alberto Fiorani che, a proposito di case, mi chiese notizie della mia attuale sistemazione.

Gli ho raccontato che negli ultimi anni del 1960 ebbi necessità di provvedere ad una abitazione e, avendo l'opportunità di accendere un mutuo agevolato con il mio ente assistenziale, giudicai opportuno costruirla.

Per questo cercai un terreno libero in una posizione di mio gusto, cosa non facile, date le scarse possibilità offerte dal piano regolatore vigente all'epoca.

Mi colpì e mi piacque subito un terreno in leggera colli-



na localizzato, uscendo dall'abitato verso Pongelli, subito dopo il podere del signor Sabbatini.

Offriva un'ottima posizione panoramica ed aveva, in più, due favolose querce, a pochi metri dalla strada, che avrebbero potuto fiancheggiare splendidamente un piccolo viale d'ingresso.



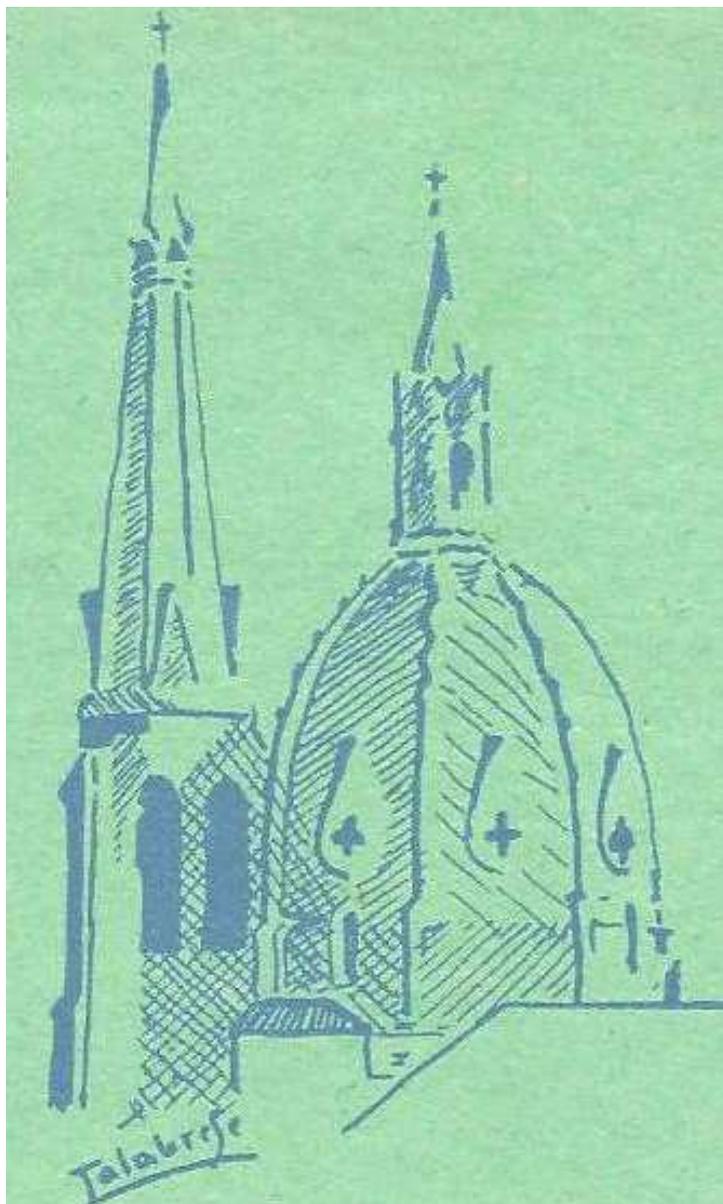
M'informai e venni a sapere che il terreno era di proprietà di una delle due Parrocchie e che, purtroppo, non era in vendita.

Se ben ricordo, mi pare che ci fosse anche una difficoltà da parte del piano regolatore del comune

Di conseguenza fui costretto ad una scelta obbligata, sicuramente molto meno bella e, contrariamente all'altra, in

un terreno esposto a nord e con l'oriente coperto dalla collina sulla quale sorge il paese.

Non solo: il terreno, che era ed è prevalentemente argil-



loso, non favoriva la realizzazione di un giardino.

Seppi, infatti, poco tempo dopo che, tra la fine dell'Ottocento ed i primi del Novecento, in questa zona sorgeva una fornace per la produzione di mattoni.

Questo inconveniente ne ha provocato un altro di conseguenza, perché lo

scavo di un pozzo sul retro della casa, fornì acque di odore solforoso, utilizzabili solo per innaffiare le piante.

Infatti l'argilla, essendo formata da silicati idrati di alluminio con quantità subordinate di magnesio, sodio, potassio, calcio, ferro, zolfo e fosforo, può determinarne la presenza nella eventuale vena d'acqua che si raccolga fra uno strato e l'altro del terreno argilloso.

Questo particolare richiamò alla memoria di Alberto Fiorani una vecchia usanza della popolazione locale: quella di utilizzare l'acqua di un determinato piccolo laghetto, sito in contrada Guinzano, come curativa delle malattie della pelle, ritenendola, come mi spiegò, miracolosa in quanto, in quel laghetto, si sarebbe lavato San Carlo Borromeo lasciando Mon-



tenovo dopo una sua visita al paese.

A parte il miracolo, un'acqua raccolta fra due strati di argilla, come ho ricordato, ne può assumere le proprietà ed è noto che l'argilla possiede proprietà antinfiammatorie, assorbenti, batteriostatiche e cicatrizzanti e ne è la prova l'antico ed ancora attuale uso nelle stazioni termali attraverso bagni, fanghi e vaporizzazioni respiratorie.

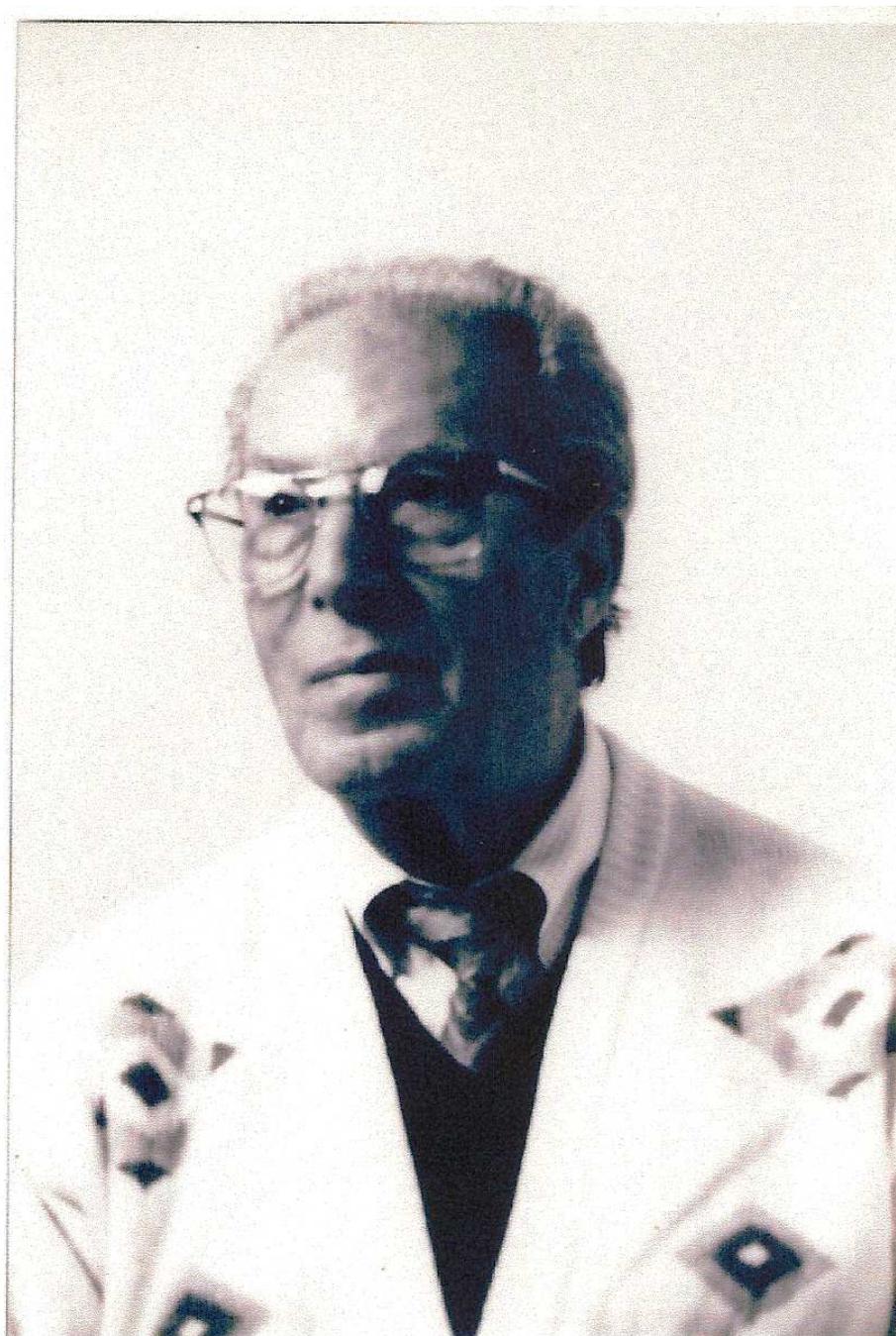
Questo giustificerebbe l'antica usanza, certo sostenuta da qualche indubbio risultato positivo.

\*\*\*\*0\*\*\*\*

In quanto all'ospedale, dopo in mio pensionamento, è stato trasformato in RSA, cioè Residenza sanitaria assistenziale, perdendo le sue funzioni di ricovero e cura per malati acuti, ma offrendo un altrettanto importante sostegno ad alcuni sfortunati ammalati in fase terminale.

Ostra Vetere, luglio 2012

Dott. Gaetano Calabrese





## SOMMARIO

Collana di testi del Centro Cultura Popolare	p.	11
Conferimento del “Premio San Giovannino 2012” al dottore Gaetano Calabrese	p.	19
L'Ospedale “Antonio Canova” di Ostra Vetere del dottore Gaetano Calabrese	p.	21
Sommario	p.	59





## *Patrocini e sponsorizzazioni:*

